

Suor Elisabetta Sadler: suora, insegnante, medico. Una vita a Borgomanero

«Il mio nome è suor Elisabetta» rispondeva sempre a chi le si rivolgeva con il titolo di “madre” o “dottoressa”.

Suor Elisabetta, al secolo Enrica Sadler, nasce a Centa San Nicolò (TN) il 12/07/1919 e, giovanissima a 12 anni (01/05/1931), entra a far parte della Congregazione delle suore rosminiane, la cui casa madre ha sede a Borgomanero. Pronuncia i voti triennali nel 1941 e quelli perpetui nel 1947. Nel frattempo frequenta il liceo classico a Domodossola, si diploma maestra, insegna per un po' di tempo alle elementari e in seguito si laurea a Milano in Scienze Naturali con una tesi di ricerca sugli acidi nucleici, lavoro eseguito per la prima volta in Italia.

Ma il suo sogno è ancora più grande: alla madre superiora, che le aveva chiesto che cosa desiderasse come regalo per l'eccellente laurea conseguita, chiede di potersi iscrivere alla facoltà di medicina e chirurgia, pur non essendo sicura che, come religiosa, avrebbe potuto esercitare la professione di medico; ai sacerdoti era proibito. Così il 21/11/1956 suor Elisabetta consegue la laurea in Medicina e Chirurgia a Milano e diviene la prima suora medico d'Italia. Era solita ricordare: *«Ho sempre avuto due aspirazioni: diventare suora e studiare medicina»*.

Da quel momento organizza e segue a Borgomanero la casa di cura dell'Addolorata, interna al monastero stesso, e contemporaneamente si dedica all'insegnamento di scienze all'istituto magistrale.

Il desiderio di conoscere, la mentalità aperta e moderna, la volontà di essere utile agli altri, l'intelligenza nel comprendere e nel cogliere i grandi cambiamenti in atto nel tessuto sociale erano una caratteristica della sua straordinaria personalità.

Ha saputo anticipare i tempi: ne sono ad esempio testimonianza i numerosi corsi tenuti in varie sedi sui problemi legati all'affettività, alla sessualità, all'uso di droga, rivolti agli studenti, ai genitori e ai docenti delle scuole, ai corsi di aggiornamento per infermiere e suore medico. Anche temi come l'eutanasia e l'aborto sono stati da lei affrontati e approfonditi con chiarezza e competenza in anni in cui il dibattito non era così scontato.

Suor Elisabetta è stata una donna che ha saputo mettersi in gioco e iniziare nuovi percorsi con coraggio ed entusiasmo. Diventa, infatti, “medico di base dell'ASL 54” e su una lucida targa in ottone in un moderno studio medico esterno in Via De Amicis si poteva leggere: «Dottoressa Enrica Sadler – Medico chirurgo» e così a Borgomanero si vedeva girare la “dottoressa in abiti religiosi” al volante di una 126 prima e di una Panda poi. L'avrebbe voluta di un bel rosso fiammante, ma... ha dovuto accontentarsi di una tinta più neutra!

Molti pazienti, specialmente anziani, la ricordano con affetto e riconoscenza per quel suo andare nelle case per visitare, curare, sostenere e la sua voce dolce ma risoluta accompagnava la visita con l'incoraggiante: *«Su, su, su, ci vuole fiducia e volontà di guarire!!!»*.

La sua passione per la professione e il suo amore per i pazienti la spinge a intentare una causa, per poter proseguire la sua attività oltre il raggiunto limite di età di 70 anni, stabilito dalla legge. Il giudice accoglie le sue ragioni e la dottoressa Sadler può continuare a fare... il medico. Diceva: *«Non fatemi passare per una ribelle. Ho solo difeso il mio diritto di restare, fino a quando mi sento gagliarda, accanto ai miei vecchietti»*.

Come già detto, per molti anni è stata anche insegnante e il legame con molte sue ex-allieve non si è mai interrotto; ancora oggi la ricordano schietta, sorridente, capace di mettersi in relazione con gli altri, in modo semplice, ma attento e profondo. Le persone che più lasciano traccia nella vita di un altro, soprattutto di un giovane, sono quelle che camminano a fianco, passo dopo passo, e suor Elisabetta è stata una vera e preziosa compagna di viaggio!

Era diventata una piacevole consuetudine trovarsi con lei ogni tanto per un pranzo, durante il quale ricordare i tanti momenti vissuti insieme sui banchi di scuola, e aggiornarsi sui fatti belli e difficili che la vita riserva a ciascuno. Suor Elisabetta sapeva ascoltare, consigliare, ma anche sdrammatizzare con la sua arguzia e ironia... e così ogni peso sembrava più leggero.

Aveva i suoi hobby: coltivare i fiori da coltivare, praticare il canto e trascorrere qualche giorno a Finero, località che le ricordava il suo paese natale e che sempre aveva nel cuore.

Suor Elisabetta si spegne a Borgomanero il 16 luglio 2009 all'età di 90 anni.

Le è stata donata una lunga vita serena affinché potesse mettere a frutto i talenti ricevuti; non ha perso tempo e occasioni per fare del bene nella sua comunità religiosa e nella città che l'ha accolta e le ha voluto bene.

Ci piace pensarla tra le montagne di cui tanto parlava e dove ogni tanto tornava per "ricaricarsi", certi che si ricorderà di tutti e di ciascuno di noi.

Lucia Severico, Pia Barattini, Stefania Mainelli